

Ue. I centri studi Chatam House, Arel, Elcano

«Bce prestatore di ultima istanza»

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Un decalogo per rafforzare l'Unione monetaria e la sua governance economica. È quello elaborato tra Londra, Roma e Madrid da tre think tank (Chatham House, Arel, Elcano) e presentato ieri a Palazzo Altieri, presso l'Associazione bancaria italiana.

Il rapporto congiunto dei tre centri studi si interroga sul perché Eurolandia sia stata così duramente colpita dalla crisi finanziaria, nata oltreoceano con la turbolenza dei subprime, e poi sviluppatasi con la crisi greca nonché con il circolo vizioso fra crisi dei debiti sovrani e crisi bancaria. Si tratta di vicende - osservano gli estensori del rapporto - che hanno mostrato come l'Eurozona mancasse di molti dei requisiti che definiscono un'area valutaria ottimale. Che fare, allora, per assicurare un futuro più stabile ad Eurolandia? C'è bisogno di una maggiore integrazione fiscale, finanziaria e monetaria all'interno dell'Eurozona, dicono gli esperti. In secondo luogo, serve un'authority fiscale centrale, con proprie fonti di entrata, capacità di emettere titoli e di gestire trasferimenti fiscali all'interno dell'area, presieduta dal presidente dell'Eurogruppo, da considerare come il ministro delle finanze dell'Eurozona, alla quale venga anche assegnata la responsabilità del monitoraggio delle pubbliche finanze nazionali nonché l'enforcement sulle regole di bilancio.

La terza raccomandazione riguarda l'esigenza di realizzare una normativa finanziaria unica e un meccanismo unico per la su-

pervisione di tutte le banche dell'euroarea, stabilendo anche il meccanismo per la risoluzione delle crisi e quello di assicurazione dei depositi, come altrettanti antidoti alla frammentazione del sistema finanziario. In particolare - quarto punto - il meccanismo di risoluzione dovrà avere una struttura finanziaria credibile. Quinto: occorre creare incentivi per sostenere gli stati membri in procinto di varare riforme

IL DECALOGO

Tra le proposte per l'unione monetaria un'authority fiscale centrale e una normativa finanziaria unica

strutturali essenziali per l'intera area. La sesta regola è quella che richiede grande attenzione al coordinamento delle politiche monetarie, fiscali e strutturali.

Quanto alla Bce, i tre centri studi raccomandano che la banca centrale europea possa agire a tutti gli effetti come prestatore di ultima istanza per gli stati membri di fronte a circostanze eccezionali. Servono quindi modifiche al mandato di alcune istituzioni e nuovi organismi per garantire la maggiore integrazione. Ma serve anche un grado maggiore di unione politica, che assicuri la legittimità democratica. Infine, si sottolinea che occorrerebbe una modifica del Trattato europeo per assicurare un'unione più "simmetrica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

